

S. E. Mons. Piero Coccia
Omelia in occasione della celebrazione dell'Epifania
Pesaro, Cattedrale - Basilica, 6 gennaio 2021

1. Saluto tutti i presenti che stanno partecipando a questa celebrazione liturgica dell'Epifania ed in particolare saluto tutti coloro che la stanno seguendo da casa grazie a TV Rossini.

2. Epifania dalla radice greca significa rivelazione, manifestazione. La celebrazione che stiamo vivendo ci fa fare memoria della manifestazione del Signore a tutte le genti. Una manifestazione che le letture di oggi ci presentano come preannunciata, realizzata, sperimentata e narrata.

Il testo di Isaia (60, 1-6) invita l'umanità a rallegrarsi perché viene la luce che rischiarerà: *“Alzati rivestiti di luce, perchè viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te... la tenebra ricopre la terra...ma su di te risplende il Signore...cammineranno le genti alla tua luce...!”* Il profeta annuncia la venuta del Signore che si manifesterà ed avvolgerà l'umanità con la sua luce. La promessa di Isaia ci rincuora. Le tante tenebre che avvolgono il nostro cuore sono diradate dalla luce di Gesù che raggiunge tutte le “genti”, cioè ogni uomo al di là delle proprie situazioni storiche ed esistenziali.

S. Paolo scrivendo agli Efesini (3, 2-3a. 5-6) ci ricorda che a lui è stato affidato il ministero di rivelare il mistero del Cristo e cioè che *“tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”*. Dunque la rivelazione preannunciata, si è realizzata nella sua pienezza con la nascita di Gesù e noi tutti ne siamo partecipi. Il che significa che il mistero del Cristo ci ha raggiunti e ci ha toccati. A ciascuno di noi dunque il compito di dare risposta a tale rivelazione.

Il Vangelo di Matteo (2, 1-12) ci racconta l'andata dei Magi a Betlemme. Nel loro cammino approdano alla grotta dove trovano il bambino Gesù, lo adorano e poi ritornano per “altra strada” al loro paese. Quanto hanno visto, riconosciuto, adorato e sperimentato, i Magi lo raccontano.

La scoperta del Signore ci chiama, come è accaduto ai Magi, ad adorare il suo Mistero, a sperimentarlo e a ridirlo a tutte le genti.

2. A ben vedere la liturgia che celebriamo cattura la nostra attenzione su due importanti elementi: la Rivelazione di Gesù e l'adorazione da parte dei Magi. Due dunque le icone: quella di Gesù che si manifesta nella grotta di Betlemme e quella dei Magi che riconoscono in lui il Salvatore.

In merito alla rivelazione che si compie nella persona di Gesù vanno fatte due considerazioni.

La prima. Il Signore si manifesta nell'ordinarietà ed anche nelle difficoltà della vita (significativo l'intervento di Erode). Per una mentalità piuttosto diffusa, ci capita di pensare al Signore ed alla sua manifestazione in forma eclatante se non addirittura abbagliante. La liturgia di oggi ci dice esattamente il contrario. Il Signore si rivela non in forma strepitosa come le nostre attese a volte desiderano, ma nell'ordinarietà dell'incarnazione che vuol dire nell'assunzione di tutta la condizione umana, fragilità e difficoltà comprese.

Aggiungiamo però un'altra considerazione. Tale manifestazione richiede però una interpretazione con gli occhi della fede. Da qui il compito di saper leggere tutto quello che ci accade, direttamente o indirettamente, a livello personale come anche sociale, nell'ottica della fede che rimane il vero filtro con cui riesaminare e rielaborare le esperienze della vita. Il Signore si manifesta ma nella ordinarietà della vita, il che chiede puntuale decifrazione. Tutto ciò ci sollecita fortemente e responsabilmente.

3. Ma proseguiamo nella nostra riflessione concentrandoci sulla adorazione di Gesù da parte dei Magi. Questi personaggi su cui tanto si è detto e scritto, sono comunque persone che cercano. Alla loro ricerca interiore corrisponde quella fisica. La loro curiosità, tramutata in sana inquietudine, li spinge a “cercare” il Salvatore. Questa considerazione diventa fonte per una riflessione quanto mai attuale per i tempi in cui viviamo. Siamo immersi in una società segnata dallo scetticismo. Il che non ci favorisce nell'attuare il processo di ricerca, come accaduto per i Magi. Questo clima culturale ci sta fiaccando e

molte volte ci impedisce la ricerca di quella verità piena che è il Signore. I Magi non si sono arresi, ma tenacemente hanno cercato la verità fino a quando non l'hanno trovata.

A questo riguardo aggiungiamo una constatazione. Viviamo in una società caratterizzata da un paradosso. Per un verso essa si rivela "presuntuosa" perché ha la pretesa di sapere tutto sulla condizione umana, mentre per un altro verso essa si rivela "bisognosa" di incontrare il Signore come risposta alle drammatiche domande della vita la quale, nel suo mistero, chiede la luce del Mistero del Cristo. L'esperienza dei Magi è chiara. Essi non si sono accontentati di quanto la scienza del tempo dava loro di sapere. Oltre le verità parziali della scienza, hanno cercato e trovato la verità della vita nella sua globalità. Quella del Salvatore Gesù Cristo.

Sulla scia dei Re Magi percorriamo tenacemente il cammino della ricerca del Signore, Via, Verità e Vita della nostra esistenza. Del resto di questa verità abbiamo bisogno per dare risposta alle grandi e a volte drammatiche domande della vita.

Di fronte ad una cultura "presuntuosa", non dimentichiamo che la vita nella sua profondità ci rende mendicanti della "Verità". Questa, come accaduto ai Magi, si è rivelata. A noi è data la possibilità di coglierla e di adorarla, convinti, come non mai, che essa illumina e vivifica tutta la nostra esistenza.

Sia lodato Gesù Cristo.